

## RIUNIONE DI LUNEDI' 6 OTTOBRE

se viene spedito in un posto sbagliato il cliente è insoddisfatto perché non lo riceve nel luogo e nel tempo desiderato, anche se la conformità alla procedura è perfetta. Se si riceve tardi un servizio, chi lo richiede non è soddisfatto, così come avviene se il servizio viene dato ad imprese che non sono efficienti e che anzi sono colluse, e questo lo si percepisce proprio perché tutto è trasparente.

Cosa fa il comune di Milano per contrastare ed attenuare l'impatto deviante della tossicodipendenza? Abbiamo costituito un ufficio (non l'attuale amministrazione, era già presente) che fa un po' da collettore delle istanze dei cittadini. Lei sa che la responsabilità sanitaria per quanto riguarda la tossicodipendenza non è del comune ma della regione; però abbiamo il compito e la funzione di fare un po' da polo di conoscenze e di informazioni per poter smistare le esigenze rispetto a tale aspetto critico nelle varie sedi dove si può fornire un contributo per risolverlo. A Milano ci sono 44 centri che danno questo servizio, con l'aiuto dei privati o l'intervento e l'assistenza pubblica (la comunità di don Mazzi, per esempio, è in una cascina messa gratuitamente a disposizione dal comune), e noi cerchiamo di trovare tutte le condizioni per agevolare tale attività e favorire una comunicazione con quella umanità sofferente che è costituita dai tossicodipendenti. Ma ci limitiamo a questo aspetto, anche per non sovrapporci ad altre competenze preposte.

Per rispondere all'onorevole Mangiacavallo sulla questione dello smaltimento dei rifiuti e di altri servizi, l'azione inquinante della mafia c'è sicuramente. Devo dire, con una risposta forse sbrigativa ma molto sincera, che non ho evidentemente una conoscenza di fatti specifici di questa natura, neanche storica, altrimenti li avrei denunciati. Nessuno mi ha mai riferito che in un determinato settore ci sia stata o sia in corso una pressione in tal senso. Ritengo comunque che prima o poi questi aspetti saranno conosciuti e conoscibili. Naturalmente il compito dell'amministrazione comunale sarà quello di aprire le porte e le finestre: il progetto della trasparenza vuol dire soprattutto responsabilità da parte di chi deve far trasparire.

Per quanto riguarda l'intervento dell'onorevole Borghezio ed in particolare la parte centrale della sua domanda, sul tema dei flussi immigratori più o meno clandestini e sul nesso tra questi e la criminalità o comunque l'illegalità (rispondendo così anche ad altri interlocutori, tra cui l'onorevole Carrara), devo premettere che nella città di sant'Ambrogio il riferimento più appropriato lo possiamo trovare proprio nel nostro santo patrono. Mi permetterete la civetteria di questa osservazione ma cito un pensiero del cardinale Martini esposto al Parlamento europeo, che si è riunito qualche giorno fa in seduta plenaria appunto per ricordare il sedicesimo centenario della morte di questo santo di rilievo certamente europeo, anche perché Milano è stata la prima capitale europea della storia, in quanto capitale dell'Impero romano d'Occidente, così definito da Diocleziano nel 292 d.C.. Il nostro modo di rispondere al problema dell'immigrazione si può richiamare a quel carteggio tra la regina dei marcomanni Frigiril e sant'Ambrogio. Alla richiesta di lei di farsi cristiana, e con lei il suo popolo, lui le rispose raccontando gli aspetti salienti della fede cristiana e ispirando pensieri molto positivi di accoglienza nel proprio territorio e anche nella propria comunione spirituale; ma mise anche in chiaro, con molta determinazione, la necessità che il popolo barbaro non stravolgesse la città di Milano. Sant'Ambrogio prima di essere vescovo era un altissimo funzionario di quell'Impero che registrava una tradizione di grande ostilità ai barbari che premevano alle frontiere; egli tuttavia stava evolvendo, per il processo di santificazione in atto, verso un approccio di maggiore accoglienza, ma ciò non gli fece abbandonare una linea di pensiero sempre molto ragionato e rigoroso. Pertanto egli chiese alla regina, e per conseguenza al suo popolo, di farsi sì cristiani, accettando quindi il loro desiderio, ma di accordarsi con l'Impero perché i rapporti con la popolazione e il contesto di comunione su valori condivisi non fossero

*COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA*

turbati da invasioni indesiderate. Questa un po' è la realtà storica, un po' è una metafora, che si traduce oggi in un'accoglienza degli extracomunitari in base a regole certe.

Il problema dell'immigrazione è un fatto che non possiamo ignorare e neanche di per sé contrastare: non è opportuno farlo perché la multiethnicità è una risorsa, una ricchezza. Lo stesso sant'Agostino era un immigrato, in quanto nato a Tagaste nell'attuale Algeria. Certo, non tutti i lavavetri sono santi, ma voglio sottolineare che anche nella nostra storia non recente siamo stati multietnici: non vedo perché non possiamo tornare ad esserlo. Molte situazioni lavorative non sono coperte dai residenti e invece potrebbero esserlo con risorse ed energie diverse dalle nostre.

Cosa significa allora in concreto questa possibilità di accoglienza vera, nella legalità, e non demagogica? Esattamente questo: vi deve essere un rapporto tra domanda e offerta di lavoro e l'autorità locale deve poter essere protagonista - io sono certamente favorevole a questo indirizzo - di tale accoglienza legale. Solo il responsabile amministrativo del territorio può essere nella condizione di stabilire quanta accoglienza è realisticamente possibile, quanto può essere positiva piuttosto che negativa.

Al Ministro dell'interno, mentre chiedevo i 600 uomini, ho citato alcuni dati indicativi da questo punto di vista. La popolazione carceraria di San Vittore è costituita per il 47 per cento da extracomunitari e per il 53 per cento da cittadini milanesi. Se rapportiamo questo dato, secondo una media ponderata, al rapporto tra residenti e immigrati, cogliamo un aspetto allarmante. La popolazione di Milano è pari a circa 1.400.000 persone. Partendo dal dato statistico, se togliamo gli ultraottantenni e i minorenni che comunque non rientrerebbero in quella popolazione carceraria, emerge che per gli 800.000-900.000 residenti vengono impegnati il 53 per cento dei posti a San Vittore, mentre per i 50.000 immigrati extracomunitari (o 80.000-90.000: il dato numerico cambia a seconda dei parametri di riferimento, ma l'ordine di grandezza è questo) viene impegnata quasi la stessa percentuale dei posti. Non devo aggiungere altro.

Non so se sul territorio nazionale la situazione risulta diversa; forse i dati del Ministero appaiono meno allarmanti proprio in quanto si riferiscono all'intero territorio nazionale. Nel piccolo paese la devianza dell'extracomunitario è a diretta conoscenza degli abitanti e quindi egli viene di per sé isolato, per quella diffusione della conoscenza dei fatti che forse rende pettegoli i piccoli paesi, ma forse meno anonima la vita di ciascuno. A Milano i fenomeni dell'illegalità e dell'immigrazione clandestina sono estremamente connessi ed è proprio per questo che occorre un approccio più complesso.

In questa città sono stato promotore di un'iniziativa che ha visto il coinvolgimento - data la neutralità di certe problematiche - degli amministratori locali di tutte le provenienze politiche: ad esempio il sindaco di Trieste (un altro imprenditore prestato alla politica), ma anche quelli di Rimini, di Sesto San Giovanni (un paese qui vicino), di Torino. Ci siamo trovati tutti insieme ed abbiamo convenuto su una serie di proposte in tema di revisione della legge sull'immigrazione su cui abbiamo trovato molto facilmente e direi con grande semplicità un accordo di fronte all'evidenza dei fatti. Ho inviato comunque questo documento ai sindaci delle 25 città più importanti d'Italia; non so che risposte ne ricaveremo, ma credo che se questi amministratori si trovano di fronte agli stessi nostri scenari non potranno dare una risposta diversa da quella della razionalità.

L'immigrazione quindi deve essere un fenomeno controllato. Essa andrebbe considerata clandestina o no è a seconda del fatto che la presenza dell'extracomunitario sia utile al territorio, e quindi anche a lui stesso, piuttosto che in uno scenario talmente improbabile che quasi obbliga l'immigrato ad essere arruolato da chi gli dà la prima accoglienza, ossia la criminalità organizzata. Ci deve essere pertanto una possibilità di identificare ogni immigrato e di trovare un rapporto concreto tra questi e il territorio; a tale

## RIUNIONE DI LUNEDI' 6 OTTOBRE

riguardo il sindaco e l'ente locale possono svolgere un ruolo importante. Il fatto che una società a responsabilità limitata offra una possibilità di lavoro non garantisce che qualche clandestino arrivato coi motoscafi finisca in quel quadro di negatività e di devianza da cui vogliamo invece allontanarlo.

Oltre a questo - identificabilità e accoglienza programmata - ci vuole un criterio repressivo della clandestinità che sia molto più attuale. Oggi un clandestino è nella condizione di essere favorito rispetto al residente. Se noi cittadini siamo fermati di sera senza documenti, l'autorità di pubblica sicurezza ha una forte discrezionalità e, a seconda che abbiamo un aspetto perbene o meno, ci fa tornare a casa a prendere il documento oppure ci trattiene; se non siamo graditi all'agente, se non abbiamo un aspetto simpatico, possiamo incorrere in alcuni problemi. Invece, se nella stessa situazione si viene a trovare un cittadino non italiano che non ha un documento, questi ha 15 giorni di tempo per trovare una soluzione, che non è necessariamente quella di mettersi in regola o di tornare al paese di origine. Quindi le regole sull'espulsione del clandestino devono essere più rigorose.

Inoltre, oggi il deviante immigrato clandestino, dopo indagini e magari dopo un primo giudizio ed una prima condanna, riceve l'autorizzazione a rimanere sul nostro territorio nazionale e anche ad andarsene in giro; anche questo mi sembra veramente un paradosso che deve essere rimosso. Ritornando a sant' Ambrogio, sì, venite alla nostra religione, ma con regole certe e con la volontà di farle rispettare.

PRESIDENTE. Non ci sono dubbi, signor sindaco, che non tutti i lavoratori extracomunitari siano sant'Agostino, ma bisognerebbe farsi venire il ragionevole dubbio che ce ne possa essere uno solo. Allora, essere assistiti da questo dubbio aiuta anche ad affrontare e risolvere un problema complesso.

CURTO. Signor sindaco, sono molto soddisfatto del suo intervento introduttivo e delle risposte alla Commissione parlamentare antimafia. Ho molto gradito questo doppio ruolo di sindaco amministratore e di sindaco che non si sottrae anche ad un ruolo politico nel momento in cui affronta il problema dei sindaci che assumono su di sé le responsabilità senza averne gli strumenti e certe volte i poteri, il problema della tutela della parte lesa rispetto alla parte non lesa, che in molte occasioni e circostanze è stato sottovalutato, il problema relativo al fatto che nelle grandi metropoli (ma non solamente in queste) non si può pensare di inserire un certo nucleo di appartenenti alle forze dell'ordine solamente basando tutto questo sul parametro "cittadini uguale ad un numero imprecisato di forze dell'ordine". Ci sono delle specificità che impongono di intervenire in maniera diversa e lei ha fatto molto bene a sottolinearlo.

Cercherò quindi di fare delle domande non per quanto riguarda la sua seconda veste, quella politica, bensì quella amministrativa. La prima domanda è relativa alla pubblica amministrazione: noi sappiamo che, specialmente in grandi metropoli come Milano, proprio per i motivi esposti precedentemente, alcune forme di illegalità possono partire dalla pubblica amministrazione e dalla burocrazia, perché è sufficiente rallentare l'iter di rilascio di una concessione edilizia, è sufficiente ritardare, accelerare o conferire quando non se ne ha diritto la possibilità di ottenere una licenza commerciale per creare quei presupposti di illegalità che sostanzialmente costituiscono gli antefatti rispetto al crimine generalizzato.

Quindi le chiedo se nell'amministrazione da lei guidata, che sta contraddistinguendo questa nuova fase di Milano città, siano stati assunti dei provvedimenti per accelerare le pratiche e gli iter amministrativi, proprio in rapporto al rilascio delle concessioni edilizie e delle autorizzazioni comunali. Inoltre riguardo a queste ultime le chiedo anche se non ritenga opportuno recuperare quell'inchiesta sul commercio che poi è venuta ad arenarsi, anche perché mi pare di poter dire che uno dei fenomeni che maggiormente contraddistingue la città

## COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA

di Milano è quello della compravendita di licenze commerciali, che sostanzialmente costituiscono un grosso *business*, quelle stesse licenze commerciali che vanno a finire anche nell'ambito di un mercato "fiorentino" qual è quello dei fiori, che sappiamo essere il mercato portante della criminalità organizzata qui a Milano, perché non solamente crea le condizioni per controllare il territorio, ma crea anche le opportunità per poter ricevere droga, per poterla smerciare e per controllare tutti i movimenti sul territorio.

Mi sembra quindi di poter capire - lei me lo confermerà nella sua risposta - che questa amministrazione ha l'obiettivo e lo scopo di aprire un mercato comunale dei fiori. Da questo punto di vista le chiedo che cosa lei teme possa avvenire, quali contromisure ritiene di poter utilizzare questa amministrazione per difendersi dagli attacchi che per certo ci saranno. E' inevitabile, infatti, perché questo è uno dei grossi bubboni con cui si scontra la città di Milano.

Lei ha parlato giustamente della collaborazione ottimale con il signor questore e con sua eccellenza il prefetto, ma non ho notato riferimento all'eventuale collaborazione con la magistratura.

L'ultima domanda: lei è sindaco imprenditore, per cui come imprenditore che cosa suggerirebbe al sindaco Albertini?

DIANA. Signor sindaco, lei ha insistito molto - questa mattina e anche nei mesi in cui ha ricoperto l'incarico di sindaco - sul diritto alla sicurezza dei cittadini e devo dire che francamente apprezzo molte alcune cose da lei dette qui e nei mesi scorsi. E' vero che i cittadini percepiscono il problema della sicurezza dal vissuto quotidiano, dai furti e da quanto altro possa capitare loro nella giornata, ma la criminalità - lei sicuramente concorderà - la si deve combattere non solo a valle ma anche a monte. Infatti, se lo spaccio esiste, esiste perché c'è un traffico e dei trafficanti, delle centrali organizzatrici; lo stesso dicasi per il traffico della prostituzione.

Allora, non soltanto nella sua veste di sindaco, perché forse le farei un torto dato che è lo è da poco tempo, ma anche in quanto imprenditore impegnato nelle associazioni sindacali, lei ci ha parlato molto bene di come i cittadini percepiscono il furto, della loro insicurezza, ma non ci ha detto come percepiscono il cuore economico di questa città né come l'imprenditoria affronta il fenomeno del riciclaggio e le attività economiche che inquinano l'economia legale. C'è un isolamento? Lo chiedo dal momento che certamente c'è partecipazione, altrimenti non ci sarebbe riciclaggio, la camorra e la mafia non potrebbero riciclare con le proprie colonne, in questa città, il proprio denaro sporco. Ho sentito molta attenzione e reazione nei confronti della microcriminalità, ma questa città, la sua parte imprenditoriale, la sua economia come reagiscono a questa presenza pervasiva del capitale mafioso?

SAPONARA. Ho la fortuna di vivere a Milano che ringrazio ancora una volta per l'ospitalità e per le grandi opportunità concesse a tutti gli uomini di buona volontà che vi sono venuti a vivere. Se mi trovo qui è proprio grazie a quella ospitalità e a quelle opportunità. Sono anche lieto che questa grande città abbia un sindaco come Gabriele Albertini, di cui tutti penso abbiamo apprezzato la chiarezza di idee, la capacità di impadronirsi della materia in pochissimo tempo, lo spessore umano e culturale e anche quella capacità di sintesi che io stesso ho imparato a Milano e che mi spinge a fare solo alcune osservazioni.

Sicurezza e ordine pubblico: ieri ho partecipato ad una manifestazione di commercianti in corso Vercelli e tutti si lamentavano dei vigili. Stanno apprezzando lo sforzo che il sindaco sta compiendo per risolvere il problema dei vigili che non vanno per le strade. Pertanto è importante che ci sia l'accordo con il prefetto, perché già le forze sono scarse, ma quando non c'è accordo tra le varie forze in campo, siamo al disastro.

## RIUNIONE DI LUNEDI' 6 OTTOBRE

Presenza dello Stato: noi la garantiamo, come Commissione antimafia, con il Comitato che si occupa delle zone non tradizionalmente toccate dalla criminalità mafiosa. Questo è importante perché Milano, così come altre zone non toccate tradizionalmente dalla mafia, purtroppo è ambita dalla criminalità proprio per il discorso economico che si è fatto prima; quel 10 per cento di produzione nazionale cui il sindaco Albertini ha fatto riferimento certamente attira il riciclaggio e la criminalità. Ripeto quindi che lo Stato è presente e soprattutto attende i suggerimenti da coloro che operano sul campo, perché la legislazione possa adeguarsi alle richieste di correttivi, così come è stato accennato in precedenza dall'onorevole Borghezio e da altri colleghi quando hanno parlato di criminalità e soprattutto di immigrazione clandestina.

PRESIDENTE. Signor sindaco, l'allora sindaco Vigorelli fosse stato cattivo con gli immigrati a Milano, lei oggi non avrebbe ricevuto i complimenti dell'onorevole Saponara.

FIRRARELLO. Signor sindaco, mi congratulo con lei per la velocità con la quale è entrato nell'ordine amministrativo-burocratico di questa città; in un certo qual modo con il suo intervento mi riconferma le perplessità che avevo in ordine ai tanti sindaci che in questi anni si sono dichiarati apolitici. Infatti, ritengo che non sia possibile disgiungere il ruolo amministrativo da quello politico perché le scelte che si compiono giornalmente non possono che essere politiche.

Il suo intervento in un certo qual modo mi ha fatto capire che lei si sente un sindaco dimezzato, perché spesso non può dare un seguito concreto alle decisioni che avrebbe voluto prendere in sede amministrativa. La legge Bassanini, che pure ha fatto compiere sicuramente dei passi avanti sul terreno dell'innovazione della pubblica amministrazione, probabilmente ancora non è sufficiente. Lei sarebbe favorevole ad una completa privatizzazione del rapporto di lavoro anche negli enti locali?

Per quanto riguarda l'osservatorio degli appalti, lei ha avuto modo di poterlo attivare? E' in possesso di dati sui subappalti? Ci sono state delle indagini sui loro titolari?

Un passaggio della sua relazione mi ha particolarmente impressionato, quello relativo ad un quartiere di 80.000 abitanti senza presenza dello Stato. Mi auguro che in questo enorme quartiere, in questa parte della città, ci sia almeno la presenza municipale, la presenza del mondo cattolico con le parrocchie, della sanità con l'opera di prevenzione che dovrebbe svolgere, del volontariato. Il comune in quelle zone è presente? Riesce a dare il suo apporto a chi probabilmente opera in condizioni di estrema difficoltà? Vorrei infine sapere se il comune ha avviato, può o ritiene di avviare in alcuni quartieri particolari della città un telerilevamento.

RIVA. Signor sindaco, soltanto due osservazioni-domande: se non ho capito male, a lei non constano, di fatto, episodi di racket, usura, riciclaggio né condizionamenti nella parte dell'amministrazione comunale. Poi, vorrei sapere quale potrebbe essere la strategia di un sindaco di una metropoli come Milano per una buona convivenza fra tutti i cittadini, in particolare quelli che vivono in condizioni di maggiore disagio.

ALBERTINI. Ringrazio chi mi ha definito sintetico e cercherò di dimostrarlo anche nelle ultime risposte che fornirò.

Forme di illegalità e democrazia: è vero, più è complicato il meccanismo, più ci sono procedure lunghe e complesse e più si può registrare il fenomeno dell'interdizione e della corruzione collegata con l'interdizione. Noi abbiamo avviato, proprio in tema di urbanistica, un'accelerazione delle pratiche per l'iter amministrativo attraverso la revisione dei regolamenti tecnici di attuazione. C'è una commissione di esperti, composta da due professori

## COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA

universitari, Roversi Monaco e Ferrari, cioè da due amministrativisti, che lavora in stretto rapporto con l'amministrazione comunale per riscrivere questi regolamenti tecnici di attuazione in modo tale che il procedimento sia immediatamente leggibile e accessibile e quindi che la semplificazione sia di per sé un modo per capire come stanno le cose.

Il mercato dei fiori comunale è uno degli obiettivi dell'amministrazione: non c'è mai stato prima e quindi lo vogliamo realizzare. In questo scenario riteniamo che la possibilità di maggiore trasparenza sia *in re ipsa*. Il fatto stesso di avere un mercato comunale con tutte le regole prescritte per questa installazione dovrebbe di per sé segnare un miglioramento della realtà attuale, dove tutto si svolge in modo spontaneo e certamente con una maggiore possibilità di intervento dei poteri criminali.

Vorrei soffermarmi brevemente sulla questione della magistratura, proprio perché la si può richiamare per certi pettegolezzi che hanno a che fare con le mie provenienze. Con la procura della Repubblica di Milano abbiamo un rapporto assolutamente eccellente, anzi devo dire che la nostra è probabilmente la prima amministrazione che riesce a trovare 5.000 metri quadrati in più proprio alla procura presso la pretura di Milano grazie ai buoni uffici di un nostro assessore, ex presidente dell'Umanitaria, proprietaria degli immobili che ha sempre tenuto per sé e che comunque voleva vendere e non affittare alla procura. Si tratta di un contenzioso che è andato avanti per dieci anni e ormai la fase è a livello di pratica presso il Ministero di grazia e giustizia per ottenere i relativi stanziamenti.

PRESIDENTE. Si riferisce a quell'edificio che sta dietro il tribunale, di proprietà dell'Umanitaria?

ALBERTINI. Sì, proprio a quello.

PRESIDENTE. E' una metafora di Milano il passaggio di quest'edificio dall'Umanitaria alla procura!

ALBERTINI. Certo, è una metafora, ma penso sia casuale, nel senso che capita in questo momento. Vi è però la volontà di farlo non simbolicamente, bensì realmente, perché 5.000 metri quadrati significano servizi in più e spazi ulteriori.

Debbo aggiungere che anche in termini di collaborazione (in certe circostanze noi siamo parte lesa in quanto nuova amministrazione completamente estranea a fatti precedentemente accaduti, quindi possiamo essere informati su quanto sta facendo la procura in termini legali e non solo per i buoni rapporti che intratteniamo con essa) abbiamo avuto tutte le informazioni richieste, con una profusione di dettagli e di particolari che attestano, lo ripeto, quanto sia eccellente il rapporto tra la magistratura e l'amministrazione comunale. Anzi aggiungo che alla procura della Repubblica chiederemo delle figure eminenti di magistrati, a riposo ma con recente esperienza, proprio per seguire alcuni aspetti del contenzioso che ereditiamo dal passato - uno potrebbe essere ad esempio il dottor Nosedo - proprio perché vogliamo una figura di garante dei rapporti che si svolgono nell'interesse dei cittadini. Questa è una novità assoluta di cui ancora non ho parlato in giunta ma solo in comitato di presidenza; sono convinto che non vi sarà alcun problema in tal senso, semmai lo sarà per il procuratore generale della Repubblica che per questa nostra proposta forse potrà incontrare delle difficoltà di scelta. Quindi, non ci sottraiamo al nostro compito istituzionale di essere i responsabili e i protagonisti dei contenziosi (ove fossero necessari), ma vogliamo vicino a noi una figura esterna all'amministrazione comunale e al tempo stesso interna al rapporto, in quanto sarà nostro consulente proprio a questi effetti. Vedremo le implicazioni che potranno sorgere per la fattibilità, la legittimità e quant'altro, ma l'idea è proprio questa.

## RIUNIONE DI LUNEDI' 6 OTTOBRE

Senatore Diana, lei mi ha domandato se l'imprenditoria percepisce il fenomeno del riciclaggio, se lo contrasta o lo accoglie: in definitiva, come si comporta. Io non ho naturalmente conoscenza di fatti di questa natura, perché il riciclaggio, se c'è certamente non viene dichiarato al notaio, trattandosi di denaro proveniente, ad esempio, dallo smercio di sostanze stupefacenti. C'è però una realtà, e rispondo con un'ovvietà inevitabile: il denaro non ha odore. Intendo dire che quando figure professionali che appartengono effettivamente al *business* legale, con tutti i crismi anche formali della legalità, magari senza neanche un accento siciliano - con tutto il rispetto per chi è originario di quella regione - si presentano dinanzi agli investitori e fanno la loro proposta non vi è assolutamente nessuna possibilità di percepire neanche lontanamente questi aspetti. E' l'*intelligence* che deve essere in grado di conoscere e condizionare i comportamenti. Certo, ove l'amministrazione comunale avesse notizia di fatti di questa natura, non saremmo certamente noi a ritrarci dal denunciarlo.

Ringrazio l'onorevole Saponara per ciò che ha detto. Oggi, prima di venire in prefettura mi sono recato presso la sede del Corpo di polizia municipale - come ho dichiarato poco fa - e lì ho detto quello che anche voi membri della Commissione parlamentare antimafia sapete e che compare anche in questi giorni su "Milano in Comune", un giornale dell'amministrazione municipale, e cioè che il 98,7 per cento dei cittadini di questa città non è contento dei servizi offerti dalla polizia municipale, proprio perché non la vede operante sul territorio. Questa è proprio la direzione verso la quale stiamo cercando di operare.

Il senatore Ferrarello mi ha posto una questione riferita al cosiddetto sindaco dimezzato; a tal proposito mi viene in mente un'opera di Calvino. In effetti, ci si trova un po' in questa situazione; devo dire che l'argomento che ha affrontato, cioè della completa privatizzazione dei rapporti di lavoro dei funzionari ma anche dei dipendenti in senso lato e più ancora dei dirigenti, potrebbe essere un modo per sentirsi un po' meno dimezzati. Infatti, quello che mi sono trovato davanti nel momento in cui ho assunto questa carica, avendo dichiarato in campagna elettorale - e intendendo perseguire nei fatti tale obiettivo - di voler trasformare il comune in una grande efficiente impresa di servizi, è stato un quadro insoddisfacente di rapporti con il personale, cioè la grande e straordinaria risorsa di qualsiasi organizzazione, complessa o semplice. Alla fine le idee e le cose camminano sulle gambe degli uomini. L'impossibilità di motivare la collaborazione e di demotivare - per non usare altri termini - la non collaborazione è quasi totale. Nei primi tempi mi è capitato di ricevere dei rapporti contraddittori che cambiavano a seconda delle decisioni che prendevo, e non sapere chi e che cosa aveva determinato questo cambiamento era già un fatto negativo, ma una volta individuato con grande fatica da dove era originata questa contraddizione - evidentemente per indurmi in errore o per farmi assumere delle decisioni non appropriate - l'alternativa per il dirigente che si era occupato di questo modo di rappresentare le cose era quella di essere trasferito in un altro posto, dove avrebbe potuto continuare a fare il tanto o poco che faceva con lo stesso stipendio e con l'unico danno di far conoscere agli altri suoi colleghi di essere stato trasferito. In un'impresa privata un dirigente che induce in errore il presidente della società non resta un minuto di più al suo posto. Queste condizioni sono state create solo in parte; dobbiamo dare atto ai due provvedimenti Bassanini in tema di privatizzazione del rapporto di lavoro e di semplificazione amministrativa di aver introdotto positivi elementi al riguardo. Essi però rappresentano un bicchiere d'acqua nella piscina e sono molto lontani dall'assicurare quegli strumenti indispensabili ad un amministratore per gestire fatti complessi come questa grande impresa.

Una precisazione: quando dicevo che ci sono quartieri senza commissariato o stazione dei carabinieri, non intendevo dire che non sono presidiati dallo Stato. Il rapporto riguarda l'area territoriale, anzi il numero degli abitanti e l'assenza nella circoscrizione di una struttura dedicata a quella funzione. Il comune di Milano come dimensioni non è più grande di quello

## COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA

di Parma, anzi credo sia più piccolo e questo va precisato, ma bisogna aggiungere che non si tratta di realtà dove non è presente la legge. Ciò che è differente è la proporzione rispetto ad altre situazioni quali ad esempio città come Lecco o Varese che hanno lo stesso numero di abitanti di uno di quei quartieri ma con commissariati e caserme in numero maggiore. Comunque da parte nostra c'è la volontà di trasformare questa Tobruk non solo riguardo alla periferia ma anche ad aree dismesse contigue alla periferia che determinano effetti negativi nei rapporti con la popolazione; abbiamo intenzione di reimmettere queste zone nel tessuto urbano.

Per quanto riguarda l'intervento dell'onorevole Riva, in questo momento non ho notizie circa realtà mafiose che intervengano sull'azione amministrativa, però sono certo, per le ragioni dette prima, che vi siano infiltrazioni perché l'attrattiva della città di Milano per queste realtà criminali è sicura e comunque il comune è una grande impresa ed è inevitabile che prima o poi si scopra qualche realtà indesiderabile.

PRESIDENTE. Signor sindaco, la ringraziamo per il suo intervento. Lei avrà osservato l'interesse ed il rispetto con cui è stata ascoltata la sua esposizione, atteggiamento confermato anche dalle domande che le sono state rivolte. Nel corso di questi mesi - che non sono poi molti - a noi è capitato di ascoltare altri sindaci, espressioni di altre maggioranze e coalizioni e di realtà territoriali diverse, però ho trovato molti elementi di contatto con le cose che ha detto lei. Ciò probabilmente deve farci riflettere: si può essere a Milano o a Napoli (con problemi molto diversi) ma le questioni relative al ruolo del sindaco, ai suoi poteri e alle sue responsabilità sono comuni e credo si tratti di aspetti su cui dovremo riflettere una volta lasciata Milano.

Dichiaro conclusa l'audizione.

*(I lavori, sospesi alle ore 12,10, riprendono alle ore 12,25).*

**Audizione del Presidente della regione Lombardia, Roberto Formigoni**

PRESIDENTE. Il programma dei lavori reca l'audizione del Presidente della regione Lombardia, Roberto Formigoni che ringraziamo per aver accettato il nostro invito.

Abbiamo appena concluso una lunga e interessante conversazione con il sindaco e adesso ci piacerebbe - come si fa con gli ingrandimenti fotografici - trasferire le riflessioni su Milano nel contesto della regione Lombardia.

FORMIGONI, *presidente della regione Lombardia*. Signor Presidente, grazie a lei e a tutti i parlamentari per questo invito che ho accolto con molto piacere e che mi fa onore, come fa onore interloquire con una Commissione parlamentare di così alta rilevanza. Voglio scusarmi per il ritardo, assolutamente indipendente dalla mia volontà e che non è segno di disattenzione nei vostri confronti ma è dovuto al fatto che sono stato impegnato in un importante convegno sull'informatizzazione delle pubbliche amministrazioni che si è tenuto presso la Fiera; vi è stato qualche problema con qualche manifestante, dovuto ai disagi abbastanza importanti che questa nuova struttura, essenziale per Milano, sta provocando nel quartiere e ho dovuto attendere che si creasse un varco per poter venire.

Torno a dire che mi fa piacere intervenire su un tema così importante sul quale da parte mia vi è pieno e intero apprezzamento per il lavoro che la Commissione sta facendo e la speranza che questo incontro dia luogo ad uno scambio di informazioni reciproco e possa

## RIUNIONE DI LUNEDI' 6 OTTOBRE

segnare l'avvio di un rapporto più duraturo e stabile perché la collaborazione tra le istituzioni in questo settore è dal mio punto di vista essenziale.

Venendo al corpo delle questioni sul tappeto, intervenendo in maniera schematica, vorrei individuare tre aspetti fondamentali che a diversi livelli sono oggetto dell'attenzione e della preoccupazione delle istituzioni lombarde (ed in particolar modo della regione Lombardia che ho l'onore di presiedere) in relazione alla criminalità organizzata: si tratta dell'economia mafiosa, della malavita di matrice extracomunitaria e della criminalità organizzata.

Per quanto riguarda l'economia mafiosa, si tratta a mio modo di vedere, di un vero e proprio *vulnus* dall'economia reale che si insinua nelle pieghe di un sistema economico da un lato ricco di soggettività, le più diverse, e dall'altro affacciato sui mercati esteri. In Lombardia si origina oltre un terzo dell'*export* verso paesi terzi. Si tratta di un fenomeno del quale è possibile talvolta registrare soltanto alcune emergenze, poiché è chiaro che tende a svolgersi in maniera nascosta, quindi anche le istituzioni pubbliche sono a volte nella condizione di dover ricercare elementi di spia, indici della presenza di questo pericoloso fenomeno: cito ad esempio qualche fenomeno degli ultimi tempi quale quello di ripetuti trasferimenti di proprietà di società commerciali, di troppo ingenti investimenti in alcuni settori produttivi, in particolare ultimamente in quello della moda. Tuttavia credo sia grave proprio la distorsione del mercato generata da tale intreccio: la gestione di patrimoni accumulati con attività criminali consente evidentemente agli imprenditori presenti sul mercato di esercitare una leva finanziaria criminale capace di minare la potenzialità delle imprese legali, anche di quelle più sane. L'impresa criminale, a seguito della disponibilità di capitali, accresce la propria influenza sul mercato distorcendone il funzionamento, distorcendo la concorrenza e l'allocazione del credito da parte del sistema bancario.

Diversi studiosi si sono occupati del fenomeno, io ho trovato particolarmente stimolanti le conclusioni di una recente ricerca coordinata dal rettore della Bocconi, Roberto Ruozi, sotto il titolo "La criminalità organizzata come impresa", nella quale si sostiene che stiamo assistendo ad una sorta di passaggio da una criminalità organizzata ad istituzione ad una criminalità organizzata ad impresa, proprio per l'acquisizione del *business* criminale di una maggiore dose di cultura in una logica di impresa nella quale il crimine organizzato non si legittima con l'esserci ma presuppone una continua attività di allargamento del proprio spazio economico attraverso la traduzione di domanda potenziale in domanda effettiva. Ho la sensazione, dai dati in mio possesso, e per i colloqui che costantemente intrattengo con il mondo produttivo ai diversi livelli, che questa sia effettivamente la realtà attuale.

Accanto a questo vi sono altri due aspetti che vorrei citare soffermandomi brevemente: la criminalità di matrice extracomunitaria che si presenta sotto un duplice profilo, quello delle mafie straniere che hanno istituito in Milano, ma non solo, perché vi sono presenze anche nelle altre province specie in quelle centrali più vicine a Milano, un centro di scambio di droga destinato non solo al capoluogo regionale ma a tutto il mercato italiano; in secondo luogo mi riferisco alla manodopera extracomunitaria al servizio della criminalità organizzata locale.

Infine alcune fasce di territorio sono ancora controllate o vedono una forte presenza di criminalità organizzata, in particolare le zone utilizzate per il soggiorno obbligato, dove c'è il timore che la presenza di soggetti sottoposti a misure restrittive si trasformi in un'occasione di contagio del territorio in cui si trovano.

Mi permetta, signor Presidente, di avanzare qualche proposta di fronte a questo quadro e di descrivere brevemente le iniziative che le istituzioni lombarde, in particolare quella di cui sono responsabile, hanno intrapreso per rispondere almeno inizialmente alle preoccupazioni derivanti da questo quadro. Siamo convinti che il primo antidoto alla patologia criminale,

## COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA

almeno quello che è possibile sviluppare nella nostra istituzione, riguarda la necessità di rafforzare lo sviluppo e l'azione di contrasto alla disoccupazione e ai fenomeni di emarginazione sociale. La regione sta cercando di muoversi in questa direzione. Cito soltanto brevemente alcuni esempi, quali l'accordo sul lavoro stipulato con il ministro Treu che ci ha permesso di andare verso il superamento del monopolio statale in tema di collocamento al lavoro e di finanziare, con una serie di provvedimenti, iniziative atte a creare nuova occupazione. Cito ancora alcune leggi regionali, in particolare la legge n. 35 del 1996, che riguarda interventi per lo sviluppo delle imprese minori con la quale abbiamo finanziato il recupero di aree dismesse e la costruzione dei centri servizi per le imprese. Ancora il sostegno all'esportazione delle piccole imprese. Si tratta di interventi che da una parte hanno l'effetto di sostenere il lavoro e l'imprenditoria, specie quella piccola e media in Lombardia, e dall'altra possono avere il risultato di favorire un circolo virtuoso nel creare nuove fonti di occupazione e quindi nel combattere l'emarginazione sociale. Ancora, voglio citare in questo settore le agevolazioni per l'accesso al credito delle piccole e medie imprese, che ulteriormente danno un contributo nella direzione che ho voluto indicare.

Una seconda linea intrapresa dalla giunta che presiedo è quella di procedere all'informatizzazione di tutti i servizi regionali, in modo da avere un controllo costante e sicuro dei flussi di denaro che si originano sotto diverse forme di contributi da parte sia della regione Lombardia, sia degli enti locali (il progetto che abbiamo elaborato è fortemente integrato con tutta la rete degli enti locali), nonché per controllare in particolare alcuni dei settori di lavoro delle istituzioni pubbliche. Abbiamo dato vita ad un progetto denominato "Lombardia integrata", attraverso il quale riusciremo - quando giungerà a compimento nei prossimi mesi - a mettere in comune tutti i dati e le strategie in possesso degli enti locali. Una sezione di questo progetto sarà specialmente dedicata a raccogliere dati ed a scambiare informazioni che possano metterci in grado di combattere più efficacemente la malavita organizzata.

C'è anche una terza ipotesi alla quale sta lavorando la regione ed è la creazione di una struttura propria di polizia regionale. E' infatti indubbio che quanto più le risposte sono vicine alle istanze dei cittadini, tanto più è facile non perdere il controllo del territorio.

Vorrei citare un ultimo esempio di intervento che abbiamo realizzato in merito a ciò che avviene all'interno del nostro territorio; ricordo che il bilancio complessivo della regione Lombardia supera i 20.000 miliardi annui. L'istituzione di un servizio effettivo che permetta di controllare in tempo reale i diversi settori della spesa regionale ci ha permesso, ad esempio, di rilevare che qualcosa non funzionava nel modo di agire di alcune unità sanitarie locali e di portare davanti all'autorità giudiziaria i nostri sospetti. Le indagini dell'autorità giudiziaria hanno poi scoperti i cosiddetti casi di "sanitopoli" o di "lastre pulite", di cui si sono già avuti rilevanti impatti e che potrebbero determinarne di ancora più clamorosi. Ma un altro caso in cui questo servizio ispettivo si è rivelato utile è stato quello del controllo sulle modalità di spesa dei fondi europei. La giunta da me presieduta, quando è entrata in carica nel 1995, si è trovata di fronte ad un quadro devastato (l'aggettivo non è eccessivo) per l'utilizzo scorretto dei fondi dell'Unione europea. Attraverso un'opera di controllo interno è stato possibile fare una pulizia definitiva e oggi siamo in grado non solo di utilizzare il 100 per cento dei fondi europei, ma anche di impiegarli con la garanzia che essi vadano a buon fine.

Vorrei citare ancora qualche settore che interessa la nostra attenzione e desta preoccupazioni. Mi riferisco al tema del racket e dell'usura: due problemi presenti nella regione Lombardia, anche se il fenomeno più rilevante e diffuso ci pare certamente il secondo. L'Osservatorio permanente sulla criminalità economica, nato nel 1994 su iniziativa della camera di commercio di Milano, di cui la Commissione certamente è a conoscenza, ritiene che, dato l'ammontare dei capitali impiegati nelle attività economiche e soggetti a usura, siano

## RIUNIONE DI LUNEDI' 6 OTTOBRE

coinvolti in iniziative di tipo usurario fondi per circa 40.000 miliardi, con la conseguenza di un giro di affari, per gli interessi attivi calcolati, pari a circa 60.000 miliardi.

Il nostro paese si trova ancora nella fase di prima attuazione della cosiddetta legge antiusura (la n. 108 del 1996) che assegna ruoli e compiti ben precisi a diverse istituzioni ma che non dà alle regioni competenze specifiche. Noi però ci siamo messi all'opera di buona lena con l'obiettivo di collaborare con tutte le altre istituzioni e gli enti presenti sul territorio cui sono assegnati compiti specifici, mettendo a disposizione le nostre strutture e le nostre risorse, creando tavoli di confronto, segnalando i punti critici già individuati. Anche qui devo ricordare il già citato progetto "Lombardia integrata", al quale abbiamo assegnato il compito di mantenere i rapporti non soltanto con gli enti locali, ma anche con le strutture delle camere di commercio e le organizzazioni categoriali, le quali spesso ci segnalano minacce o problemi dei propri associati.

Anche in questo settore quindi la regione Lombardia ha voluto sviluppare alcune iniziative specifiche. Con una nostra delibera di giunta, abbiamo istituito una commissione per lo studio di iniziative volte ad impedire l'espansione del fenomeno dell'usura; tale commissione sta studiando alcune misure di prevenzione, puntando per esempio sulle agevolazioni di accesso al credito al fine di creare un forte clima di fiducia reciproca tra istituzioni e mondo delle imprese. Abbiamo realizzato un accordo in questa direzione con i principali istituti di credito per la gestione, attraverso il servizio di tesoreria regionale, di fondi di rotazione destinati al finanziamento di progetti di investimento. Infine, abbiamo anche stimolato il nostro Istituto regionale di ricerca, l'IRER, ad avviare alcune analisi in questa direzione. Segnalo in particolare la ricerca, in collaborazione con il Centro nazionale di prevenzione e difesa sociale, dal titolo: "La lotta all'usura tra ordinamento transnazionale e sostegno all'impresa orientato alla qualità"; una ricerca che ci ha permesso di studiare le forme di cooperazione tra Stati e organizzazioni internazionali nel prevenire e sanzionare l'usura e quindi di mettere in atto alcuni procedimenti che hanno lo scopo di analizzare i nuovi strumenti di finanziamento e un nuovo assetto dei rapporti tra banca e impresa.

L'ultimo tema che vorrei trattare è quello che va sotto il nome di ecomafie, fenomeno a voi particolarmente noto, che ha conseguenze in una duplice direzione. Da una parte realizza fenomeni di degrado, ovviamente in senso negativo rispetto al territorio e all'ambiente, attraverso abusivismo edilizio, attività estrattive illegali, raccolta e smaltimento abusivo dei rifiuti; ma, dall'altra parte, si traduce in una perdita di ricchezza per lo Stato dovuta al fenomeno del lavoro nero cui ricorrono evidentemente le ecomafie, all'evasione fiscale rilevantissima realizzata dalle ditte, all'estorsione ai danni delle imprese legali.

Come regione stiamo dedicando un'attenzione particolare alla questione dello smaltimento abusivo dei rifiuti, che in passato ha toccato la Lombardia e che temiamo possa continuare a interessare la nostra regione, anche se stiamo vigilando perché questo non accada. Il meccanismo grazie al quale prosperano i traffici abusivi dei rifiuti è quello noto della triangolazione ed è lo stesso utilizzato dai trafficanti di armi. Si tratta di ottenere, tramite giri soprattutto cartacei, la declassificazione della tipologia dei rifiuti e raggiungere così impianti di altre regioni rispetto a quelle in cui i rifiuti hanno origine, impianti evidentemente non autorizzati a ricevere il rifiuto effettivamente trasportato, ma che viene classificato nelle carte di accompagnamento come invece autorizzato. Le inchieste del *pool* di Milano hanno già consentito di accertare un oliato sistema di corruzione in questo campo e anche in quello della realizzazione di discariche abusive per lo smaltimento di rifiuti in Lombardia. Siamo intervenuti ovunque questi fenomeni sono venuti alla nostra conoscenza, con la chiusura immediata di tali discariche abusive, attraverso lavori di indagine che ci hanno permesso di trovare un collegamento con altri impianti, prima di chiudere anch'essi, in collaborazione con l'autorità giudiziaria. Ma abbiamo il sospetto che esistano ulteriori attività di società

## COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA

commerciali impegnate nell'intermediazione dei rifiuti da smaltire soprattutto verso le discariche situate nel Mezzogiorno d'Italia. Si tratta di imprese vecchie, già coinvolte in inchieste giudiziarie, ed imprese nuove, che possono nascere e formarsi in un brevissimo lasso di tempo non essendo necessaria alcuna particolare attività di edificazione dell'impresa stessa.

Voglio segnalare come di grande rilievo sia anche l'attività svolta dal nucleo di polizia forestale di Brescia. Nel corso degli ultimi cinque anni questa *task force* del Corpo forestale dello Stato ha contribuito allo svolgimento di indagini che interessano di fatto l'intero territorio nazionale. Dalla casistica accumulata in queste attività emerge uno spaccato preoccupante dei traffici illegali di rifiuti: si va dallo sversamento nelle province di Brescia o di Mantova, ai rifiuti tossici nocivi spacciati per altro materiale o, ancora, alle truffe orchestrate col probabile coinvolgimento di funzionari della pubblica amministrazione nell'ambito di operazioni di bonifica di siti contaminati da rifiuti tossici nocivi. Si va inoltre dall'importazione di rifiuti plastici dalla Germania (fatti passare come materiali da riutilizzo e smaltiti illegalmente), alla realizzazione di rilevati stradali con migliaia di rifiuti tossici nocivi. Si va ancora dall'inchiesta che rivelò un intenso traffico tra Piemonte, Lombardia e Veneto, alle truffe nei confronti dei consorzi comunali che affidavano a società commerciali lo smaltimento dei rifiuti urbani, quasi sempre scomparsi nel nulla.

Una recente operazione ha confermato come proseguano i traffici tra Nord e Sud. Indagando su alcuni rifiuti industriali partiti dalla Lombardia e destinati a Matera, il Corpo forestale ha individuato depositi in provincia di Taranto. Inoltre, di qualche rilievo è il traffico per lo smaltimento dei rifiuti industriali provenienti dalle industrie farmaceutiche. La regione Lombardia, in particolare l'assessorato all'ambiente, si è attivato sulla base di queste segnalazioni. Io stesso - che per un anno e mezzo sono stato nominato dalla Presidenza del Consiglio commissario straordinario allo smaltimento dei rifiuti della provincia di Milano - con i poteri speciali che mi erano stati attribuiti ho potuto intervenire pesantemente e stroncare alcune di queste attività illegali, creando nel frattempo impianti di smaltimento moderni, non nocivi per la salute del cittadini, non nocivi per l'ambiente e soprattutto legali sotto il profilo del controllo delle istituzioni ad essi preposte. Ma è evidente che la nostra vigilanza in questo settore prosegue.

Signor Presidente, onorevoli commissari, vorrei terminare questa mia esposizione di nuovo ringraziandovi per la vostra presenza sul territorio lombardo, e a Milano in particolare, e di nuovo dichiarandovi la mia piena disponibilità e l'interesse mio e della giunta che presiedo a mantenere un contatto organico con i vostri lavori. Noi infatti siamo convinti che non si possa ricorrere semplicemente a schemi di intervento penale o di natura repressiva; abbiamo a che fare con organizzazioni forti e consolidate nelle quali circolano enormi capitali. Sappiamo che in Lombardia, con i proventi illeciti, si procede alla costituzione di società finanziarie o immobiliari nelle quali la liquidità proveniente dalle attività criminose mira a riciclarsi in ricchezza spendibile dall'impresa criminale sul mercato legale. Le modalità di raccolta del capitale di credito non costituiscono un deterrente al comportamento illegale dell'imprenditore, il quale può di norma permettersi di pagare tassi più alti della concorrenza in considerazione dei rendimenti fuori mercato delle sue attività illecite. Inoltre, l'effetto di leva finanziaria moltiplica le opportunità di appropriazione della ricchezza privata, con effetti notevoli sul mercato immobiliare. E' per questo - dicevo - che a noi sta particolarmente a cuore un collegamento con la Commissione parlamentare antimafia e con l'intero Parlamento.

L'invito che mi permetto di rivolgermi è che voi proseguiate ad assumere coraggiosamente iniziative che affianchino quelle già spettanti ad altre istituzioni dello Stato, come la Banca d'Italia. Non si tratta di attivare semplicemente un monitoraggio, ma di effettuare controlli il più possibile incrociati sia dal punto di vista territoriale sia da quello trasversale dei soggetti che intraprendono le attività. Su questo tema, come su tutti gli altri di

## RIUNIONE DI LUNEDI' 6 OTTOBRE

interesse della Commissione, sono evidentemente interessato ad interloquire con voi e per questo vi ringrazio.

PRESIDENTE. Grazie a lei, presidente Formigoni.

Nell'ambito delle risposte che lei fornirà ai commissari, la pregherei di voler approfondire due passaggi della sua introduzione. Il primo riguarda l'istituzione di una polizia regionale. Che cosa vuol dire? Qual è il progetto? A quale logica si ispira un'ipotesi di questa natura?

Lei poi ha parlato, nella sua introduzione, di alcuni settori particolarmente interessati all'attività di riciclaggio. Questa è la settimana dei *défilés* a Milano, e lei ha citato anche la possibilità che una parte di questi capitali abbiano scelto la moda come territorio di riciclaggio per le sue connessioni internazionali e per le opportunità che offre un settore come questo. Vorremmo che lei fosse più esplicito per consentirci di capire meglio la natura di questo riferimento.

PARDINI. Innanzi tutto ringrazio il presidente Formigoni per la sua esposizione che ci dà modo di riflettere sulla realtà lombarda che, se per alcuni di noi è nota, costituisce tema ricorrente delle mie preoccupazioni in Commissione antimafia affinché venga conosciuta diffusamente per prevenire quello che potrebbe essere uno scenario, non così futuribile ma tra qualche anno, di una regione Lombardia non più e non già vista come una plaga felice, immune da fenomeni di criminalità organizzata, ma sede ormai stabile di sviluppo di criminalità organizzata proveniente da altre regioni.

Al presidente Formigoni vorrei rivolgere alcune domande. La prima è relativa al livello di collaborazione che esiste tra amministrazione regionale ed enti locali (comuni e province) circa la possibilità di un'azione di prevenzione. Vorrei sapere quale livello di collaborazione esiste con gli enti locali in termini non tanto di forme di *intelligence* vera e propria quanto di monitoraggio del territorio.

La seconda domanda è relativa agli strumenti di monitoraggio e prevenzione interni alla struttura dell'amministrazione regionale, inerenti a fenomeni di possibile corruzione di funzionari dell'apparato.

Pongo ora una questione più specifica. La regione Lombardia è stata al centro del dibattito nazionale per la nota approvazione della legge di riordino regionale della sanità; con questa legge di riordino di fatto ha creato la possibilità di accedere, da parte dei cittadini, a qualunque tipo di struttura sanitaria, pubblica o privata. Il "mercato" della sanità muove una quantità di capitali, anche per gli investimenti che esso richiede, veramente molto importante. Quindi oggi è un terreno estremamente fertile, anche perché nuovo, per il riciclaggio del denaro. Pertanto vorrei chiederle, dato che questo accreditamento a tappeto di qualunque tipo di struttura privata ha di fatto messo nelle mani dei privati una disponibilità di denaro pubblico non indifferente, quali strumenti ha la regione per controllare preventivamente le strutture sanitarie private a cui oggi i cittadini possono accedere? C'è stato infatti un aumento notevole (la mia provincia, quella di Brescia, ha fatto registrare un aumento di oltre il 50 per cento) di prestazioni sanitarie erogate dalle strutture private oggi accreditate: quali strumenti ha intenzione di istituire la regione Lombardia per controllare le tante strutture sanitarie private oggi accreditate?

CURTO. La ringrazio, presidente Formigoni, per la sua esposizione nell'ambito della quale mi ha stupito l'affermazione secondo cui una maniera per risollevare o comunque creare minori problemi possibili ad aziende che poi inevitabilmente finiscono nelle mani dell'usura è quella di creare le condizioni per agevolare l'accesso al credito. Provengo da una regione

## COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA

meridionale dove, di norma, l'obiettivo della stragrande maggioranza delle imprese è quello di creare le condizioni per un'equiparazione dei tassi tra Nord e Sud, visto che tutta la struttura bancaria ha affermato, senza fino ad oggi essere smentita, che la differenza negativa del Sud rispetto al Nord a livello di tassi bancari deriva dalla maggiore rischiosità del capitale dato a credito nelle regioni meridionali. Vorrei quindi capire qualcosa di più riguardo alla struttura del credito esistente oggi in Italia settentrionale ed in particolare in Lombardia, e come ritiene che ad un certo momento si possano creare le condizioni aggiuntive di agevolazione all'accesso al credito.

Lei, nel parlare di ecomafia, ha fatto riferimento al trasferimento di particolari tipi di rifiuti attraverso alcune regioni d'Italia e ha fatto riferimento specifico alla provincia di Taranto. Mi sarebbe molto utile sapere, se è a sua conoscenza, di quale tipo di rifiuti si tratti, per verificare da quali cicli di lavorazione effettivamente vengono ad essere creati, e a quali zone, territori o città della provincia di Taranto evidentemente questo tipo di reato è riferito.

Ultima domanda: nelle regioni meridionali, che ormai vanno viste come problematica in stretta connessione con quelle settentrionali, c'è una proliferazione di ipermercati. La stragrande maggioranza degli osservatori ritiene che dietro la concentrazione delle proprietà di ipermercati ci siano aziende settentrionali capaci di controllare decine e decine di quelle strutture e che si possa nascondere quella che sostanzialmente è un'altra forma di riciclaggio di denaro di provenienza illecita. Siccome pare che la provenienza, relativamente alla proprietà degli ipermercati, sia dal Nord, vorrei sapere se avete avuto occasione di fare dei monitoraggi per comprendere quali sono effettivamente le vie attraverso cui si determinano le condizioni per l'utilizzo in maniera lecita e legale di soldi che provengono da ambienti di natura illecita. Anche perché è vero che è stato detto che uno degli altri comparti in cui probabilmente si sta cercando di inserire questo tipo di riciclaggio è quello della moda, ma non mi pare che tale ipotesi, per le dimensioni del fenomeno, possa essere del tutto esaustiva.

*FORMIGONI.* Partirò dalle sue domande, Presidente, per dare risposte spero chiare e concise. Ho citato il settore della moda sulla base di un ragionamento di natura essenzialmente induttiva. E' chiaro che si tratta di un settore in cui si sono verificati fortissimi investimenti negli ultimi anni, soprattutto grazie all'espansione vorticosa - della quale siamo felici - che il settore ha conosciuto. E' altrettanto noto che i capitali criminosi tendono a concentrarsi laddove l'economia è più veloce e vorticosa. Ecco perché non soltanto in ambienti amministrativi della regione, ma in ambienti della regione intesa in questo caso come territorio, come complesso dei produttori e degli imprenditori lombardi, si teme, sulla base di sensazioni, di qualche spicciolo di notizia, che anche in questo settore possano essersi concentrati capitali criminali. Ci sono stati alcuni passaggi di proprietà molto rapidi; per carità, lungi da me l'intenzione di gettare ombre di sospetto, soltanto credo che sia un dovere di tutti vigilare perché quello che può apparire come verosimile non possa poi essere verificato come vero.

Per quanto riguarda il progetto di polizia regionale a cui ho alluso, voglio specificare che si tratta di un organo che noi pensiamo con funzioni essenzialmente amministrative, non certo di polizia giudiziaria, né di pubblica sicurezza. Si tratta di un progetto di cui non soltanto la regione Lombardia ma anche gli altri enti locali stanno parlando, su cui stanno riflettendo da diverso tempo. Sono state presentate delle proposte di legge in consiglio regionale ed è possibile che in un arco di tempo non troppo prolungato si possa tradurre il tutto appunto in legge regionale.

Al senatore Pardini vorrei dire, per quanto riguarda la prima domanda, che la collaborazione tra Lombardia ed enti locali, province e comuni, è forte e va crescendo sia attraverso il contatto diretto tra amministratori, sia attraverso il coinvolgimento o l'iniziativa

## RIUNIONE DI LUNEDI' 6 OTTOBRE

delle prefetture e delle questure. Noi siamo pervenuti alla decisione di effettuare sistematicamente incontri con prefetti e questori, presidenti di provincia e il presidente della regione per dedicarci appunto a quell'attività di scambio di informazioni, di monitoraggio per quanto possibile e per la messa in opera di quelle azioni preventive che possono essere ritenute comunemente necessarie. Devo citare ancora una volta come supporto a questa nostra azione il processo di informatizzazione dell'intera regione Lombardia. Il progetto "Lombardia integrata", dunque, sarà quello che ci metterà in grado, una volta a regime, di avere in tempo reale tutti i dati monitorati per quanto riguarda le voci oggetto della nostra iniziativa.

Per quanto riguarda il monitoraggio interno alla regione Lombardia ho parlato di un servizio ispettivo che è stato istituito con la legge regionale n. 16 del 1996, con la quale abbiamo proceduto al riordino della nostra dirigenza e anche alla creazione di quest'organo. Il servizio ispettivo è messo in funzione su delibera autonoma della giunta regionale, quindi su richiesta anche solo di un assessore, che per esempio richiedesse una verifica nel proprio settore, o del presidente o comunque della giunta regionale su segnalazione di un consigliere regionale. Esso ci permette di svolgere un'attività di indagine interna, di controllo delle carte, di verifica delle procedure. Insisto nel dire che questo servizio ha già potuto manifestare la propria efficacia nel caso della sanità, fornendoci dati che hanno permesso di arrivare ad indagini note come "lastre pulite" e alla verifica dell'utilizzazione dei fondi europei. Nostra intenzione è quella di potenziarlo e attivarlo tutte le volte che sarà necessario.

Per quanto riguarda la nostra legge di riforma sanitaria, devo anzitutto ricordare che sono ammesse al finanziamento pubblico le strutture private che hanno i requisiti necessari, requisiti ovviamente prescritti dalla legge nazionale. E' ovvio che una legge regionale come la nostra, benché di forte riforma, si muove all'interno del quadro rigorosamente stabilito dai decreti legislativi nn. 502 del 1992 e 517 del 1993 e quindi, per quanto riguarda l'accreditamento, utilizza le norme stabilite dalla legislazione nazionale: sono ammesse al finanziamento regionale, ripeto, le strutture che accettano di accreditarsi con noi e quindi di sottoporsi ai nostri controlli sia preventivi (dotazione di strutture adeguate per poter accedere appunto all'accreditamento) sia a valle della loro attività. Noi stiamo passando dal controllo cartaceo a quello informatizzato e ci attendiamo molto in questa direzione perché un controllo informatizzato come quello che abbiamo progettato ci permetterà di avere, settimana dopo settimana (non per periodi più lunghi, anzi, forse più rapidamente) il controllo della spesa sanitaria in Lombardia, città per città, servizio periferico per servizio periferico e di verificare immediatamente dove esistono dei picchi di spesa, dove esistono concentrazioni anomale, pertanto potenzialmente sospette, e quindi di intervenire in un lasso di tempo estremamente breve.

E' noto che il fenomeno di corruzione più volte citato, denominato "lastre pulite", ha potuto svilupparsi o sembra abbia potuto svilupparsi in Lombardia per lunghi anni; l'inizio di questo fenomeno si pone infatti verso i primi anni Ottanta, ma viene scoperto da noi alla fine del 1996. Si parla quindi di oltre una decina di anni durante i quali nessuno all'interno degli uffici pubblici o delle strutture di controllo si è accorto di alcune irregolarità, anche perché il controllo semplicemente cartaceo è voluminoso, difficilmente verificabile e altrettanto difficilmente consultabile. L'informatizzazione dei servizi ci permette invece di accorgerci immediatamente di eventuali irregolarità e di intervenire.

Per quanto riguarda le altre domande che sono state poste, abbiamo ritenuto opportuno, anche a seguito del lavoro comune che è stato svolto con le camere di commercio, con le categorie produttive e con i sindacati, dare luogo ad una legge regionale per consentire la creazione di fondi di rotazione - la Lombardia mette a disposizione quasi 200 miliardi di lire, e altrettanti sono forniti da alcuni istituti bancari regionali - che permettano ad artigiani e a commercianti (in alcuni casi e con determinati controlli anche a giovani in cerca di prima

*COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA*

occupazione in grado di creare da sé una propria iniziativa economica) di accedere a tali risorse con procedure più semplificate rispetto a quelle che il sistema bancario tradizionale mette a disposizione dei singoli cittadini. Riteniamo in questo modo di facilitare la vita a cittadini onesti, a giovani di buona volontà che non intendono semplicemente mettersi in coda all'ufficio di collocamento, ma creare da sé un'attività economica e produttiva. In alcuni casi abbiamo ricalcato in regione Lombardia meccanismi già validamente utilizzati a livello nazionale; penso alla legge per l'occupazione giovanile, che permise la nascita di oltre un migliaio di imprese attraverso la fornitura di fondi nazionali utilizzati intelligentemente e che ebbero un ritorno perché appunto consentirono un tale sviluppo imprenditoriale.

Circa lo smaltimento di rifiuti in provincia di Taranto, non sono in grado di fornire ulteriori notizie rispetto a quelle che ho già dato, ma come ho specificato prima si tratta di informazioni ricevute dal Corpo forestale di Brescia, al quale è possibile rivolgersi direttamente per ottenere dati più precisi.

E vengo al tema degli ipermercati. In Lombardia, quando la mia giunta è entrata in carica si è trovata di fronte ad una situazione non regolamentata. E' chiaro che la distribuzione a livello nazionale si sta ristrutturando, e ciò sta avvenendo in maniera più veloce in una regione come la Lombardia che è all'avanguardia per tanti motivi che noi tutti conosciamo. Abbiamo ritenuto opportuno rallentare il processo di insediamento di nuove strutture di grandi dimensioni (non ci è possibile fermarlo perché è chiaro che anche in questo campo vi è una legge nazionale) e dare luogo ad una proposta di legge regionale che è stata varata dalla giunta nei mesi scorsi, ha già superato l'esame della commissione consiliare e oggi è all'esame del consiglio regionale. In essa vengono stabiliti nuovi parametri e criteri per la dislocazione dei centri distributivi nella regione. Stiamo procedendo con spirito pragmatico e senza pregiudizi ideologici; riteniamo - e tutti gli studi ci confortano in questa direzione - che si tratti di integrare fra di loro centri distributivi di grande, di media e di piccola dimensione. Intendiamo creare le condizioni perché i piccoli centri, spesso aziende familiari che permettono ad un nucleo di mantenersi in vita (in questo caso si tratta di migliaia e migliaia di famiglie), siano salvaguardati nella loro possibilità di lavoro, ovviamente razionalizzandoli, ma allo stesso tempo riteniamo che un'introduzione sul territorio in maniera razionale, quindi secondo un disegno complessivo, di grandi centri di distribuzione possa essere un elemento gradito ai cittadini e ne possa facilitare la vita.

Questi sono i criteri con cui stiamo procedendo; più difficile è per me rispondere a quella parte della domanda in cui mi si chiedeva, se non ho capito male, se sono a conoscenza di dati che permettano di intuire o di ricostruire forti investimenti in altre regioni d'Italia. In questo caso sono in possesso di notizie che voi già conoscete.

LUMIA. Presidente Formigoni, ho molto apprezzato il fatto che lei abbia preso di petto alcuni temi molto forti in materia di criminalità organizzata, dando giudizi ed esprimendo ipotesi di lavoro. Vorrei sapere cosa state facendo per il sostegno specifico a quella parte del terzo settore che si organizza nelle associazioni antirackett: se avete dei provvedimenti in atto o dei supporti in tal senso.

Vorrei sapere inoltre, visto che nella regione è presente una fortissima mafia economica, se avete il quadro dei sequestri e delle confische dei beni delle organizzazioni criminali e se sostenete gli enti locali oltre che le organizzazioni sociali nella gestione di tali beni.

Infine, vorrei sapere da lei quale percezione ha, alla luce della riflessione che ha fatto poc'anzi, del rapporto tra mafia e politica oggi in Lombardia.